

# PICCOLI PARADISI



UN RACCONTO DI VALTUR FRA  
PAESAGGIO E ARCHITETTURA

a cura di  
Filippo De Dominicis  
Benedetta Di Donato

  
anteferma

## Filippo De Dominicis

Architetto e PhD in Architettura - Teorie e progetto presso Sapienza Università di Roma (2012), è attualmente ricercatore in Composizione architettonica e urbana presso l'Università degli Studi dell'Aquila. Ha condotto attività di ricerca in Italia (Università luav di Venezia, Sapienza Università di Roma) e negli Stati Uniti (Massachusetts Institute of Technology), occupandosi di città e progetti di sviluppo nelle regioni del sud del mondo. Su questi temi ha pubblicato saggi e monografie. Tra gli altri, *Arturo Mezzedimi architetto della superproduzione* – in collaborazione – e *Il progetto del mondo. Doxiadis, città e futuro 1955-65*.

## Benedetta Di Donato

Laureata in architettura e PhD in Gestione e progettazione dell'ambiente e del paesaggio presso Sapienza Università di Roma (2013), è attualmente ricercatrice in Architettura del paesaggio presso il medesimo Ateneo. Ha svolto ricerca in Italia (Università del Molise, Sapienza Università di Roma) e negli Stati Uniti (University of Pennsylvania). Si occupa di cultura del paesaggio italiano e delle relazioni fra Italia e America, con particolare attenzione al rapporto fra ambiente e scala urbana. È autrice di *Anne e Lawrence Halprin. Paesaggi e coreografie del quotidiano* – in collaborazione –, e *Dall'Eco-movement al design*.

# PICCOLI PARADISI

UN RACCONTO DI VALTUR FRA  
PAESAGGIO E ARCHITETTURA

a cura di  
Filippo De Dominicis  
Benedetta Di Donato

Collana **Traiettorie 02**  
ISSN 2785-731X

Comitato Scientifico

**Angelo Bertolazzi** Università degli Studi di Padova

**Marco Burrascano** Università degli Studi Roma Tre

**Mauro Marzo** Università Luav di Venezia

Il Comitato Scientifico individua, seleziona e propone per la pubblicazione i contributi più interessanti prodotti nel campo di pertinenza della collana Traiettorie e ne garantisce la qualità dei contenuti curandone i processi di blind peer review.

**Piccoli paradisi.**

**Un racconto di Valtur fra paesaggio e architettura**

**Filippo De Dominicis, Benedetta Di Donato (a cura di)**

ISBN 979-12-5953-035-6

Prima edizione gennaio 2023

Editore

**Anteferma Edizioni S.r.l.**

via Asolo 12, Conegliano, TV

edizioni@anteferma.it

Progetto grafico Margherita Ferrari

Copyright



Questo lavoro è distribuito sotto Licenza Creative Commons  
Attribuzione - Non commerciale - No opere derivate 4.0 Internazionale

Le pubblicazioni della collana Traiettorie, in linea con gli standard editoriali di Anteferma Edizioni, aderiscono alle policy dell'Open Access e consentono l'indicizzazione dei volumi (metadati e fulltext) come risorse digitali nelle banche dati di università e biblioteche ai fini di facilitare la ricerca in ambito scientifico.

# INDICE

- 5 L'Italia del boom economico e i  
temi del dibattito architettonico  
*Alessandra Capuano*

- 10 La rivoluzione del disimpegno  
*Filippo De Dominicis, Benedetta Di Donato*

## **Antefatto**

- 16 L'era della grande balneazione  
*Benedetta Di Donato*

- 31 Una gioiosa anomalia  
*Filippo De Dominicis*

- 49 Gli inizi  
*Laura Valeria Ferretti*

## **I villaggi**

- 60 Camere con vista  
*Filippo De Dominicis*

- 74 Ostuni  
*Viola Bertini*

- 88 Isola di Capo Rizzuto  
*Alessandro Lanzetta*

- 98 Brucoli  
*Daniela Ruggeri*

- 108 Pollina  
*Anna-Paola Pola*

- 116 Kemer  
*Daniele Frediani*

- 128 Cataloghi di urbanità  
*Benedetta Di Donato*

## **Coda: Valtur dopo Valtur**

- 142 Dopo la città-territorio  
*Luca Porqueddu*

- 157 Ossatura modulare e setto a gradoni  
*Alberto Bologna*

- 171 Tra costruzione scenografica e  
sensibilità ambientale  
*Viola Corbari*

- 183 **Apparati**  
Bibliografia  
Indice delle immagini  
Biografie autori

- 193 **English Summary**



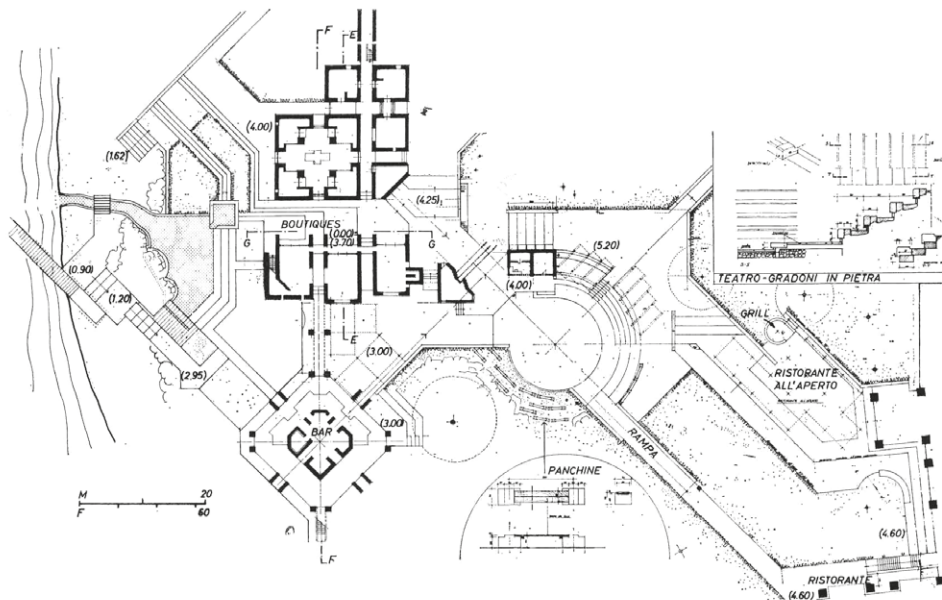
## Kemer

Realizzato tra il 1970 e il 1973, il villaggio Valtur di Kemer rientra in un vasto programma di promozione turistica messo a punto dal governo turco per lo sviluppo economico della fascia costiera meridionale. Valtur si inserisce nell'operazione nel tentativo di estendere all'intero contesto mediterraneo la propria offerta ricettiva e consolidare il modello imprenditoriale che ne aveva determinato il successo lungo le coste italiane.

La scelta del progettista ricade su Luciano Giovannini, prolifico architetto di origini tuscolane, probabilmente propiziata dalle solide entrate che egli già da tempo coltivava negli ambienti del Ministero del Turismo e dell'Informazione turco, avendo partecipato alla redazione del Piano di Sviluppo Turistico del quale Kemer era un tassello costitutivo<sup>1</sup>. Giovannini appartiene in ogni caso a quella cerchia di progettisti di area quaroniana che avevano già avuto un ruolo di primo piano nella progettazione dei precedenti villaggi Valtur<sup>2</sup>.

Tali condizioni lo rendono l'ideale figura di compromesso tra il progetto culturale e imprenditoriale di Valtur e la necessità di gestire pragmaticamente i rapporti con le amministrazioni locali. Giovannini viene affiancato nella progettazione del villaggio dal fratello Giorgio e dall'architetto turco Tuncay Çavdar<sup>3</sup> – professionista colto formatosi con Aldo Rossi al Politecnico di Milano – che negli anni successivi realizzerà molti altri villaggi turistici lungo le coste turche<sup>4</sup>.

L'area prescelta, situata circa 30 chilometri a sud di Antalya, vanta una posizione di grande valore paesaggistico, nonostante l'affaccio a nord. È adagiata, infatti, ai piedi di un promontorio boscoso della catena del Monte Olympos e incastonata in una piccola baia protetta dalle correnti. I giudizi generalmente positivi con cui il villaggio è accolto dalla pubblicistica dell'epoca vanno letti alla luce della sua impostazione antidogmatica, che antepone la varietà e l'opportunità delle soluzioni spaziali a una più schematica riconoscibilità della regola insediativa generale. Negli anni della serializzazione – le cui influenze sono peraltro riconoscibili in alcune



2.31 Luciano e Giorgio Giovannini, Tucay Çavdar, Villaggio di Kemer, l'area dell'animazione, pianta, 1973.

coeve esperienze italiane – i progettisti di Kemer hanno la forza di spezzare il programma edilizio in più sottoblocchi, ognuno dei quali è definito da caratteristiche morfologiche e tipologiche autonome, salvo poi rilegare il tutto con la rete degli spazi aperti e con un linguaggio comune che rielabora, in modo più o meno reinterpretato, le espressioni architettoniche locali<sup>5</sup>. Nell'articolo apparso su *L'architettura. Cronache e storia*, Renato Pedio coglie la sapiente ambiguità di questo intervento, che lotta con le prescrizioni di una precisa tipologia – quella del “villaggio”, ingabbiata da esigenze funzionali preordinate – e dall'altro guarda ambiziosamente a farsi “concetto urbano”<sup>6</sup>. Il villaggio turistico, suggerisce Pedio, “deve darsi carico della natura, rinviare discretamente alla memoria, ma proporsi come sistema, come brano non finito di un tessuto da riportare, in altre forme con pari o più avanzato impianto, altrove”<sup>7</sup>. Se in queste parole è possibile riconoscere una qualità intrinseca di ogni insediamento turistico – e cioè quella di essere intrinsecamente eterotopico, ogni volta replicabile ma sempre delicatamente contestualizzato – vi possiamo rintracciare anche le ragioni dell'apprezzamento di una matrice concettuale di un progetto che appare a prima vista frammentario e indeterminato. Sotto questa lente si comprende come tutta l'operazione sia impostata per nuclei funzionali, legati non da una matrice geometrica ricorrente, ma da una più sottile sequenza di





2.32 Luciano e Giorgio Giovannini, Tucay Çavdar, Villaggio di Kemer, planimetria generale, 1973.

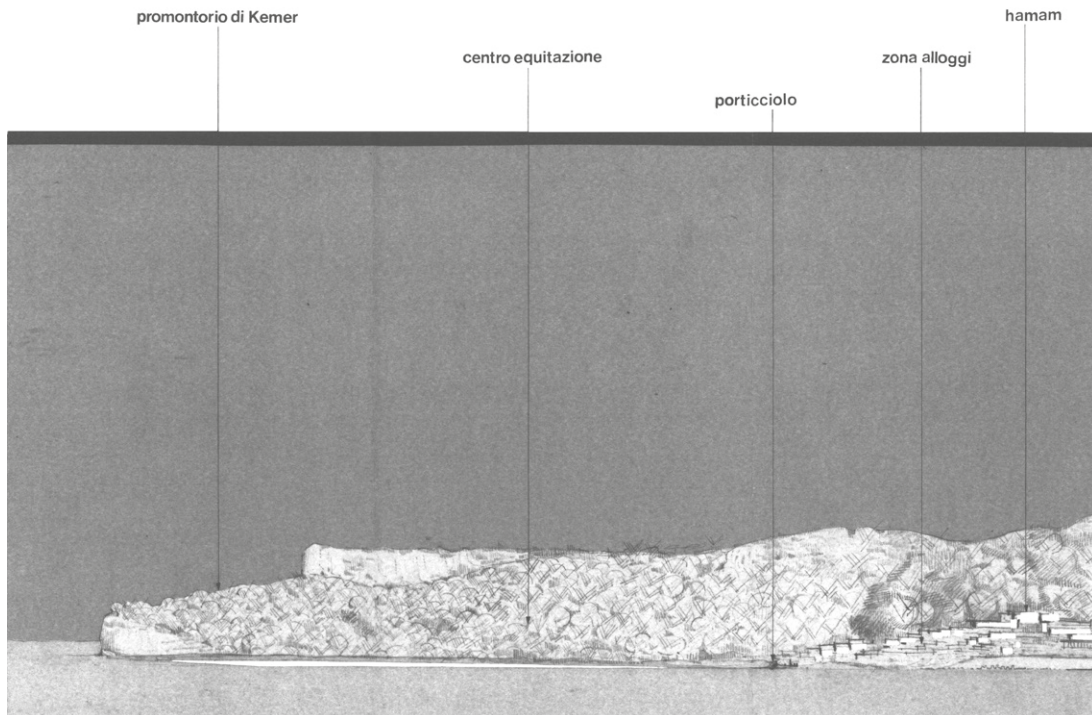
RESTORAN  
restaurants

MUTFAK  
Cuisine

PERSONEL LOJMANLARI  
Logement du personnel

ATÖLYE  
ateliers

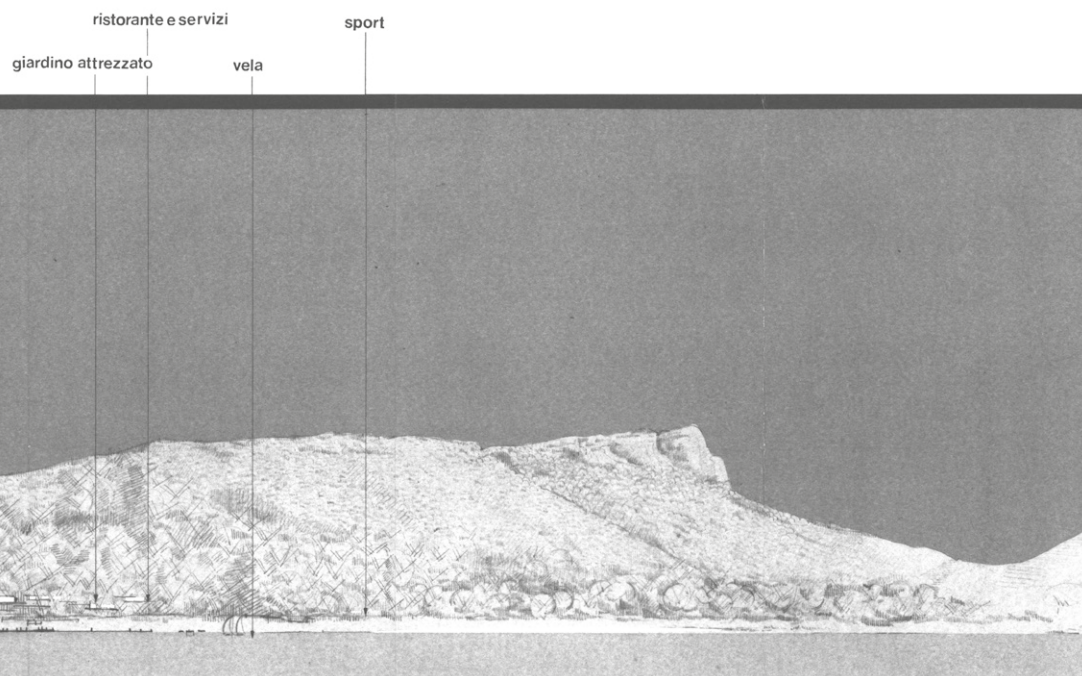




2.33 Luciano e Giorgio Giovannini, Tucay Çavdar, Villaggio di Kemer, studio del profilo dal mare, 1973.

piazze, percorsi, giardini e ambiti naturalisticĭ. ne deriva un impianto organizzato “per situazioni”, capace di imprimere grande autonomia formale e planimetrica ai singoli ambiti in ragione delle esigenze pratiche ma anche dei valori posizionali e visuali.

Secondo una prassi ancora spiccatamente funzionalista, il masterplan separa rigidamente l'area a servizi da quella residenziale, collocando la prima nella parte a valle e la seconda sul fianco del promontorio, all'interno di una fitta pineta. Varcata la soglia di ingresso e superati i campi sportivi, il visitatore è accolto da un primo blocco contenente il ristorante. Possenti sostegni a sezione quadrata sollevano da terra una serie di volumi apparenti, scavati a loro volta per ospitare le sale in cui gli ospiti consumano i pasti. Questo sistema a palafitta consente di ottenere una serie di scatole sospese da cui è possibile osservare il panorama, scavalcando con lo sguardo le chiome degli alberi. La presenza di un'alta trave di coronamento, su cui si innesta in aggetto una profonda soletta in calcestruzzo, conferisce leggerezza alle masse sottostanti che vi appaiono come appese. Un intreccio di parapetti e graticci frangisole in legno richiude i volumi, enfatizzandone tuttavia la forte trasparenza visuale, lasciando cadere a terra solo il piede dei poderosi piloni che disinnescano il pericolo di una deriva vernacolare e rimandano alla taglia quasi infrastrutturale dell'intervento.



Laddove il ristorante è pensato come un dispositivo di percezione del paesaggio sollevato dal suolo, una situazione spaziale ben diversa è quella che si è inteso ottenere con il secondo blocco funzionale, che ospita le attività commerciali. Questo si àncora al banco roccioso manipolandone le asperità, con l'intento di restituire un microtessuto urbano caratterizzato da lievi salti di quota, vicoli ombrosi e assolati scorci prospettici sul mare. All'atmosfera del *bazar*, che avvolge il visitatore con i suoi spazi minimi di circolazione, fa da contrappunto l'improvvisa e scenografica apertura sul paesaggio costiero e sulla piscina a gradoni che scende verso il mare. Il volume del bar, connesso architettonicamente al resto per mezzo di una passerella aerea in copertura, si impernia su un impianto centrale sostenuto da quattro setti angolari, i quali lasciano libera la visuale nelle quattro direzioni.

Le differenti giaciture che ordinano i due blocchi di attrezzature pubbliche si risolvono al baricentro in una piazza pubblica minerale, disegnata in forma di teatro. Da questo punto il percorso si inerpica sulla montagna per raggiungere le unità abitative. Le residenze, collocate in alto, sulle pendici del promontorio, si organizzano secondo tre diversi modelli aggregativi per un totale di 702 posti letto. Il primo tipo che si incontra, nonché quello dal sapore più urbano, consiste in una doppia serie di case a schiera su due li-



2.34 Luciano e Giorgio Giovannini, Tucay Çavdar, Villaggio di Kemer, l'area della piscina, 1973.

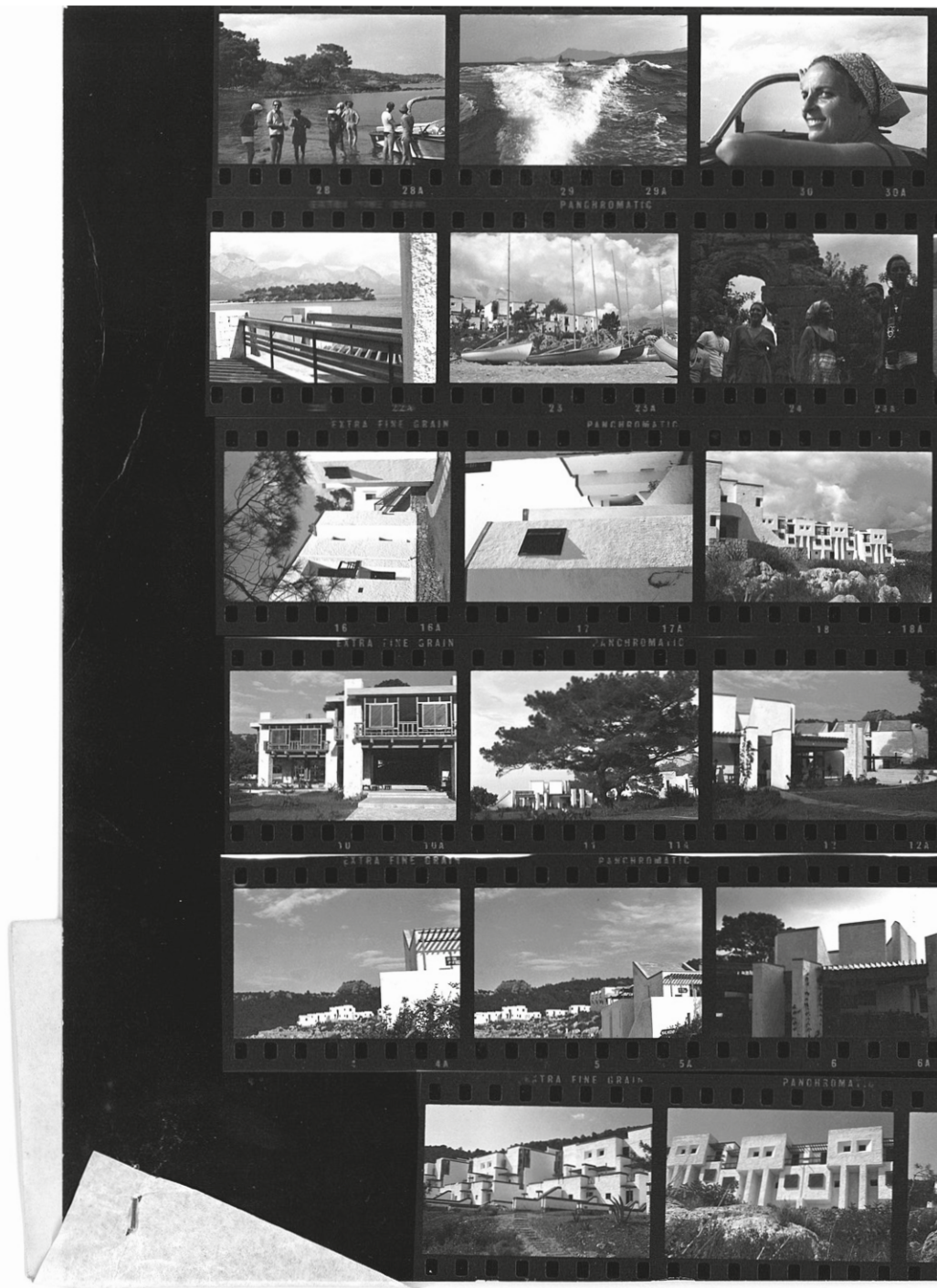
velli (denominate tipologia “a”) allineate lungo il percorso principale. Dietro di esse si nasconde un terzo volume di uguale consistenza che ospita l'*hammam* e l'infermeria. Al punto terminale di questa strada urbana il percorso si inoltra nel folto della pineta, dove un bivio conduce agli altri due gruppi di residenze. Dirigendosi verso il mare si trovano le case a gradoni (appartenenti alla tipologia “b”) che, realizzate nel punto di contatto tra la scogliera e la pineta, si risolvono in una sovrapposizione di tre livelli planimetricamente uguali ma slittati longitudinalmente per adattarsi all'andamento del pendio. Al piano intermedio si accede direttamente dal sentiero principale, mentre le unità dell'ultimo piano sono raggiungibili per mezzo di scale che servono ognuna una coppia di alloggi. Una sequenza ritmata di scalinate in discesa permette, infine, di dare accesso agli alloggi posti al piano inferiore per poi proseguire verso la spiaggia tra due bassi muri che proteggono dagli sguardi esterni i giardini pertinenziali. Da ultima, la tipologia “c”, situata più a monte nel fitto del bosco, consiste in un'aggregazione libera di case a *bungalow* che si “incastrano” secondo una matrice complessa, per cui una coppia di alloggi sovrapposti, serviti da una scala comune, ruota geometricamente su un perno centrale fino a ottenere una piazza. La non-automaticità della regola fa sì che la rotazione completa avvenga solo un paio di volte e che il quadro complessivo ne

risulti piuttosto variato. Disperdendosi e addensandosi, questa tipologia consente di calibrare un sistema urbano poroso, innervato da sentieri che servono le singole abitazioni, planimetricamente identiche ma differenti nella reciproca posizione e negli affacci. In quest'ultimo caso è particolarmente evidente la connessione, soprattutto in termini tipologici, con l'esperienza quaroniana di Giovannini, guardando in particolare al progetto per il quartiere Ina Casa di Prato, in cui il "valore urbano è tutto nella constatazione che sarebbe possibile un quartiere di sole piazze, senza strade [...] col vantaggio, chiaro per tutti, che è preferibile abitare un alloggio affacciato su una piazza piuttosto che su una strada"<sup>8</sup>. "Valore urbano" che a Kemer viene declinato in funzione della relazione alloggio-natura.

Una simile libertà nelle declinazioni con cui le architetture si dispongono e si articolano sul terreno ha con ogni probabilità una doppia ragione, da un lato – come riporta Hilda Selem su *Architectural Review* – deriva dall'esigenza di ottemperare alla legge turca che, riconoscendo tutti i boschi e le foreste come proprietà intangibile dello stato, impone che la costruzione del villaggio si debba compiere senza abbattere un solo albero<sup>9</sup>. Dall'altro permane una chiara volontà di piegare il principio insediativo alla vocazione puntuale dei luoghi, cosicché l'architettura si dispone di volta in volta come fronte compatto qualora sia necessario avere una strada, oppure a gradoni dove il declivio guarda il mare, infine svincolandosi in un'aggregazione libera sotto la canopea della pineta più fitta<sup>10</sup>. L'intero complesso è raccordato a monte da una strada di servizio carabile che serve i comparti senza spezzare la continuità della rete dei percorsi pedonali.

È dunque possibile figurarsi nel principio della "massima panoramicità"<sup>11</sup> la regola percettiva sottesa che governa e armonizza le apparenti incoerenze compositive del disegno generale. E laddove l'orografia non è favorevole a tale intenzione, come nel caso del ristorante, questo si solleva per scavalcare le coperture del *bazar* che a loro volta si arricchiscono di terminazioni murarie plastiche, alla maniera di un tetto abitabile. Allo stesso modo, la distanza tra il volume commerciale e il mare viene colmata dalla presenza di una piscina a sfioro che, tra suggestive rocce naturali, consente di portare scenograficamente l'acqua fino al piede dell'edificio.

Kemer non è certamente un progetto manifesto. Ne è testimonianza il fatto che, a distanza di molti anni, sono ancora riconoscibili i caratteri di originalità e attenta integrazione con i luoghi che vi hanno rintracciato i cronisti del tempo. Questo villaggio riesce nel proposito di condurre l'ospite dentro l'esperienza di un soggiorno nella natura selvaggia e misteriosa del Mediterraneo, rispondendo puntualmente allo "spirito Valtur". Il fatto che tali dettagli siano stati effettivamente notati e riportati su una certa



2.35 Luciano e Giorgio Giovannini, Tucay Çavdar, Villaggio di Kemer, dettagli e spazi, 1973.





pubblicistica dei primi anni Settanta conferma, ancora una volta, la chiarezza dell'impostazione. Essa è in effetti sintomatica di una costruzione del tema "villaggio" che antepone il sentire dell'ospite alla lettura del critico. Si pensi per esempio allo spazio aperto, per cui il percorso, prima che elemento distributivo, è uno spazio da abitare. Lontano dai registri compositivi consolidati, dalle etichette, dai linguaggi, Kemer sembra ricordarci – con tutte le sue incertezze e le sue sgrammaticature, e anzi forse proprio grazie a esse – che la dimensione del villaggio turistico coincide solo in minima parte con quella della residenza collettiva o con la ricerca linguistica e insediativa di un "inserimento" nel contesto. Al contrario trova compiuta realizzazione proprio nel *cliché* di successo venduto come "vita all'aria aperta", in cui l'architettura diviene sì luogo dell'aggregazione sociale, ma soprattutto si fa dispositivo per la scoperta di quel paesaggio aspro e selvaggio, eppure addomesticato, che Valtur mira a trasformare nello sfondo delle vacanze di una nuova generazione di cittadini.

#### NOTE

- 1 Negli stessi anni Giovannini lavora tra l'altro allo Studio per la salvaguardia e lo sviluppo della regione Cappadocia nell'Anatolia centrale che confluirà nel poderoso volume di cui è coordinatore. Giovannini L., *Arte della Cappadocia*, Nagel, Ginevra, 1971, inizialmente tradotto e stampato in quattro lingue.
- 2 Stando alle ricostruzioni di Claudio Baldoni – che a Luciano Giovannini ha dedicato la sua tesi di Dottorato – egli si laurea nel 1951, proprio con Quaroni, con una tesi sul nuovo aeroporto nell'area di Casal Palocco. Vedi Baldoni C., *L'architettura di Luciano Giovannini (1924-1993)*, Tesi di Dottorato in Ingegneria Edile. Architettura e Costruzione, XXI Ciclo, Università degli studi di Roma "Tor Vergata", Roma 2009-2010.
- 3 Oltre ai tre progettisti, è utile riportare anche i nomi di Christine Leserre che cura l'allestimento degli spazi interni, Jean Weiler come consulente per l'apparato decorativo e Arnaldo Guidarelli per la progettazione strutturale.
- 4 Robinson Club (1982), Pamfilya (1984), Side Palas (1985), Excelsior Corinthia (1985) e Megasaray (1992). Vedi Akcan E., *İmgenin İki Yüzü*, in "Arredamento Mimarlık", n. 7-8, 1995, pp. 73-76. La citazione è a p. 74. Per ricostruire parzialmente le vicende personali e professionali di Çavdar (Istanbul, 1934) si rimanda allo stesso numero di Arredamento Mimarlık o all'utile intervista all'architetto contenuta in: Gülnur Güler Kavas, *An alternative housing experiment by the housing administration of Turkey. Ankara, Eryaman Stage III*, Tesi di Laurea in Scienze Naturali e Applicate, Middle East Technical University, Ankara, 2016. Disponibile su: <http://etd.lib.metu.edu.tr/upload/12620610/index.pdf> (ultima consultazione aprile 2022).
- 5 A testimonianza della sua predisposizione a farsi "caso studio" delle modalità insediative proprie di questa nuova tipologia, si segnala la scheda dedicata al villaggio di Kemer nel manuale di progettazione di insediamenti turistici. Lawson F., Baud-Bovy M., *Tourism and recreation development. A handbook of physical planning*, The Architectural Press Ltd, Londra, 1977.
- 6 Pedio R., *Villaggio turistico a Kemer, sul golfo di Antalya, Turchia*, in "L'architettura. Cronache e storia", n. 225, luglio 1974, pp. 146-161. La citazione è a p. 152.
- 7 *Ibidem*.

- 8 Quaroni L., premessa alla sezione *La città diffusa*, pp. 116-119, in Terranova A. (a cura di), *Ludovico Quaroni. Architetture per cinquant'anni*, Gangemi, Roma, 1985.
- 9 Selem A. R. H., *In vast Lycia. Tourist Village, Kemer, Turkey*, in "Architectural Review", n. 930, agosto 1974, pp. 80-87.
- 10 Ve ne è probabilmente una terza, legata alla consuetudine, in uso all'epoca, di suddividere il masterplan in più sotto-lotti che i progettisti avrebbero potuto sviluppare singolarmente e con maggiore autonomia. A tal proposito, se le case della tipologia A rimandano morfologicamente e linguisticamente ad altre realizzazioni di Çavdar, come ad esempio il villaggio Robinson Club situato a poca distanza e di pochi anni successivo, si è visto come invece le residenze della tipologia "c" seguano il principio insediativo già sperimentato da Giovannini (con Quaroni) a Prato.
- 11 Selem A. R. H., *Luciano Giovannini architetto e le quattro virtù*, dattiloscritto inedito, 1995, p. 13.





# Apparati

# Bibliografia

- Akcan Esra, *İmgenin İki Yüzü*, in "Arredamento Mimarlık", n. 7-8, 1995, pp. 73-76.
- Amatori Franco (a cura di), *Storia dell'IRI 2. Il "miracolo" economico e il ruolo dell'IRI*, Laterza, Roma-Bari, 2013.
- Anversa Luisa, Belardelli Gabriele, Quilici Vieri, Maroni Claudio, Barbera Lucio, *Consuntivo di un'esperienza di progettazione. dialogo fra i progettisti*, in "L'architettura. Cronache e storia", n. 175, maggio 1970, pp. 29-32.
- Associazione di studi per lo sviluppo del turismo in collegamento con le infrastrutture autostradali-Asta, *Studio pilota per nuovi centri turistico-residenziali*, 3 voll., Asta, Roma, 1966.
- Aymonino Carlo, *Due insediamenti turistici nel Mezzogiorno. 1- Albergo-villaggio a Marina di Ostuni, Brindisi. Architetti Luisa Anversa Ferretti, Gabriele Belardelli, coordinatori, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, con la consulenza dell'Ufficio Tecnico VALTUR. 2 - Albergo-villaggio a Isola Capo Rizzuto, Catanzaro*, in "L'architettura. Cronache e storia", n. 175, maggio 1970, pp. 16-42.
- Avermaete Tom, *Another Modern. The Post-war Architecture and Urbanism of Candilis-Josic-Woods*, NAI Publishers, Rotterdam, 2005.
- Baldoni Claudio, *L'architettura di Luciano Giovannini (1924-1993)*, Tesi di Dottorato in Ingegneria Edile. Architettura e Costruzione, XXI Ciclo, Università degli studi di Roma "Tor Vergata", Roma, 2010.
- Banham Reyner, *Megastructures. Urban Futures of the Recent Past*, Monacelli Press, New York, 1976.
- Banham Reyner, *Architetture della seconda Età della Macchina. Scritti 1955-1988*, a cura di Marco Biraghi, Electa, Milano, 2004.
- Berrino Annunziata, *Storia del turismo in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2011.
- Bonfanti Enzo, Porta Marco, *Città, museo e architettura. Il gruppo Bbpr nella cultura architettonica italiana 1932-1970*, Hoepli, Milano, 1973.
- Brandi Cesare, *Pellegrino di Puglia. Martina Franca*, Editori Riuniti, Roma, 2002 [prima edizione 1977].
- Candilis Georges, *Recherche sur l'architecture des loisirs*, Éditions Eyrolles, Parigi, 1973.
- Calvino Italo, *La speculazione edilizia*, Einaudi, Torino, 1963.
- Ciorra Pippo, *Ludovico Quaroni 1911-1987*, Electa, Milano, 1989.
- Coccia Luigi (a cura di), *Architettura e turismo*, Franco Angeli, Milano, 2013.
- Conforti Claudia, *Roma, Napoli, la Sicilia*, in Dal Co Francesco (a cura di), *Storia dell'architettura italiana. Il secondo Novecento*, Electa, Milano, 1997, pp. 176-243.
- Crainz Guido, *Storia del miracolo italiano*, Donzelli, Roma, 1996.
- Craveri Raimondo, *Voltaire politico dell'illuminismo*, Einaudi, Torino, 1936.
- de Grazia Victoria, *L'impero irresistibile. la società dei consumi americana alla conquista del mondo*, Einaudi, Torino, 2006.
- de Santis Massimo, *Un villaggio fra gli ulivi*, in "Architettura mare. Estratto dalla rivista tecnica dell'Ance L'Industria delle Costruzioni", s.n., marzo-aprile 1970, s.p.
- Deschermeier, Dorothea, *Impero ENI*, Industrie Grafiche Damiani, Bologna, 2007.
- De Seta Cesare, *Città, territorio e mezzogiorno in Italia*, Einaudi, Torino, 1977.
- Doti Gerardo, *Un modello insediativo per il turismo*, pp. 115-141, in Muntoni Alessandra, Neri Maria Luisa (a cura di), *Michele Busiri Vici architetto e paesaggista 1894-1981*, Campano Editore, Roma, 2017.
- Elser Oliver, Kurz Philip, Cachola Schmal Peter (a cura di), *SOS Brutalism. A Global Survey*, Park Books, Zurigo, 2017.
- Fera Isabella, *Cartoline dalla Sicilia. Architetture balneari 1950-1970*, in "Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo", n. 12, 2011, pp. 49-62.
- Feriendorf in Ostuni, in "Baumeister", 68, luglio 1971, pp. 805-810.
- Feriendorf in Kalabrien. *Architekt. P. Cidonio, Rom*, in "Baumeister", n. 74-5, maggio 1977, pp. 456-459.

- Forty Adrian, *Concrete and culture. A material history*, Reaktion Books, Londra, 2012.
- Galati Virgilio C., *Turismo e villaggi turistici nella Puglia balneare del secondo dopoguerra (1956-1993)*, pp. 304-341, in Canali Ferruccio (a cura di), *Urbanistica per la villeggiatura e per il turismo nel Novecento*, "ASUP-Annali di Storia dell'Urbanistica e del Paesaggio", n. 3, 2015.
- Giovannini Luciano, *Arte della Cappadocia*, Nagel, Ginevra, 1971.
- Gülnur Güler Kavas, *An alternative housing experiment by the housing administration of Turkey. Ankara, Eryaman Stage III*, Tesi di Laurea in Scienze Naturali e Applicate, Middle East Technical University, Ankara, 2016.
- Hoteldorf Ostuni, Apulien, in "Werk", n. 58-1, gennaio 1971, pp. 32-33.
- Hotel-villaggio a Brucoli, Siracusa. Architetti Luisa Anversa, Lucio Barbera, Gabriele Belardelli, con la consulenza di Jean Weiler e dell'Ufficio Tecnico Valtur, in "L'architettura. Cronache e storia", n. 230, dicembre 1974, pp. 494-505.
- Hotel-villaggio a Pollina, Palermo. Architetto Antonio Foscari, coll. architetto Alberto Nicolao, decorazione di Jean Weiler e Henri Flé, in "L'architettura. Cronache e storia", n. 236, giugno 1975, pp. 80-87.
- Iasm – Istituto per l'Assistenza allo Sviluppo del Mezzogiorno (a cura di), *Cassa per il Mezzogiorno. Comprensori di sviluppo turistico*, Edizione Iasm, Roma, 1970.
- Iasm/Insud (a cura di), *Prospettive di sviluppo turistico per il Mezzogiorno. proposte di commercializzazione per i servizi turistici*, a cura della Soris s.p.a., Franco Angeli, Milano, 1975.
- Ilse (a cura di), *Relazioni del seminario La nuova dimensione della città. la città regione*, Ilse, Milano, 1962.
- Insud (a cura di), *1963-1973. un decennio di attività. Insud Nuove Iniziative per il Sud S.p.A.*, Roma, 1973, pp. 117-118.
- Italconsult, *Etude d'aménagement touristique de la région du cap Bon comprise entre Marsa Ben Ramdan et Hammam El Rhezez près de Kalibia. Rapport*, Italconsult, Roma, 1964.
- La città territorio. Un esperimento didattico sul centro direzionale di Centocelle in Roma*, Leonardo da Vinci Editrice, Bari, 1964.
- Lanzetta Alessandro, *Opaco Mediterraneo. Modernità informale*, Libria, Melfi, 2016.
- Lawson Fred, Baud-Bovy Manuel, *Tourism and recreation development. A handbook of physical planning*, The Architectural Press Ltd, Londra, 1977.
- Le Club Méditerranée, propos de M. Trigano, directeur du Club*, in "L'Architecture d'Aujourd'hui", n. 131, aprile-maggio 1967, pp. 18-19.
- Lejeune Jean-François, Sabatino Michelangelo (a cura di), *Modern Architecture and the Mediterranean. Vernacular Dialogues and Contested Identities*, Routledge, Londra-New York, 2010.
- McHarg Ian, *Design with Nature*, Natural History Press, New York, 1969.
- McLaren Brian, Lasansky Medina D. (a cura di), *Architecture and Tourism. Perception, Performance and Place*, Bloomsbury Publishing, Londra, 2004.
- Mioni Angela, Occhialini Etra Connie (a cura di), *Giancarlo De Carlo. Immagini e frammenti*, Electa, Milano, 1995.
- Muratore Giorgio, Capuano Alessandra, Garofalo Francesco, Pellegrini Ettore, *Italia. Gli ultimi trent'anni. Guida all'architettura moderna*, Zanichelli, Bologna, 1988.
- Oliva Fabrizio, *Villaggio turistico a Nicotera, Catanzaro. OTE-Organizzazione Tecnico Edile s.p.a., architetto Pierfilippo Cidoni, progetto del paesaggio, architetto Pietro Porcinai*, in "L'architettura. Cronache e Storia", n. 199, maggio 1972, pp. 6-21.
- Olmo Carlo (a cura di), *Costruire la città dell'uomo. Adriano Olivetti e l'urbanistica*, Edizioni di Comunità, Torino, 2001.
- Ostuni. *L'incontro con l'ambiente*, in "Abitare", 156, luglio-agosto 1977, pp. 90-91.
- Paternò Ettore, Vittorelli Maria Antonietta, *Luci e ombre nei giardini di Sicilia*, Istituto Statale d'Arte, Catania, 1992.
- Pedio Renato, *Villaggio turistico a Kemer, sul golfo di Antalya, Turchia. Architetti Luciano Giovannini, Giorgio Giovannini, Tunçay Çavdar, arredamento di Khristine Leserre, con la consulenza di Jean Weiler e dell'Ufficio Tecnico Valtur*, in "L'architettura. Cronache e storia", n. 25, luglio 1974, pp. 146-161.
- Parisi Roberto, *La città balneare. Architetture e disegno urbano tra ricerca del benessere e strategie aziendali*, pp. 21-36, in Zelli Ilaria (a cura di), *Il Turismo tra teoria e prassi*, Edizioni Scientifiche Italiane, Campobasso, 2007.

- Parisi Roberto, *La grande industria e la progettazione per lo sviluppo turistico del Sud Italia negli anni '60*, pp. 94-113, in Berrino Annunziata (a cura di), *Storia del turismo. Annale 9*, Franco Angeli, Milano, 2013.
- Parisi Roberto, *Città e villaggi balneari nell'Italia degli anni sessanta. I "progetti pilota" dell'ASTA (1966-1969)*, pp. 119-125, in Orioli Valentina (a cura di), *Milano Marittima 100. Paesaggi e architetture per il turismo balneare*, Bruno Mondadori, Milano-Torino, 2012.
- Piccinato Giorgio, Quilici Vieri, Tafuri Manfredo, *La città territorio. Verso una nuova dimensione*, in "Casabella Continuità", n. 270, dicembre 1962, pp. 16-25.
- Piroddi Elio, *Due interventi della OTE al servizio del turismo. 1 – Villaggio dei laghi Alimini, Otranto, Architetti Pierfilippo Cidonio, Enrico Mandolesi, Franco Finzi. 2 – Villaggio di Simeri e Crichi, Catanzaro, Architetti Pierfilippo Cidonio, Franco Finzi, Fabrizio Zamponi, Maurizio Maciocchi*, in "L'architettura. Cronache e storia", n. 243, gennaio 1976, pp. 520-533.
- Posocco Pisana, *Architettura di costa. Progettare il turismo in Italia negli anni Sessanta*, pp. 121-143, in Carlotti Paolo, Nencini Dina, Posocco Pisana (a cura di), *Mediterranei. Traduzioni della modernità*, Franco Angeli, Milano, 2014.
- Posocco Pisana, *Progettare la vacanza. Studi sull'architettura balneare del secondo dopoguerra*, Quodlibet, Macerata, 2017.
- Pugnaletto Marina, Pittau Massimiliano (a cura di), *Operosità di Enrico Mandolesi. 1° faldone di archivio. La Progettazione*, Gangemi, Roma, 2007.
- Quaroni Ludovico, *La torre di Babele*, Marsilio, Padova, 1967.
- Quilici Vieri, *Punta Ala (Grosseto)*, in "Bollettino di Italia Nostra", gennaio-febbraio 1962.
- Renzoni Cristina, *Il Progetto '80. Un'idea di Paese nell'Italia degli anni Sessanta*, Alinea Editrice, Milano, 2012.
- Risselada Max, van den Heuvel Dirk (a cura di), *Team 10. 1953-81. In search of a Utopia of the Present*, Nai Publishers, Rotterdam, 2005.
- Rogers Ernesto Nathan, *Homo Additus Naturae*, in "Casabella Continuità", n. 283, gennaio 1964.
- Rogers Ernesto Nathan, *Creazione del Paesaggio*, in "Casabella Continuità", n. 284, febbraio 1964.
- Rossi Sara, *Qualità ambientali e modelli residenziali in relazione allo sviluppo turistico e alla salvaguardia delle regioni centro-meridionali*, Officina Edizioni, Roma, 1974.
- Rudofsky Bernard, *Architecture without Architects*, Museum of Modern Art-Doubleday and Co. Inc., New York, 1964.
- Sabatino Michelangelo, *L'orgoglio della modestia. architettura moderna italiana e tradizione vernacolare*, Franco Angeli, Milano, 2013.
- Savorra Massimiliano, *Ricerche sull'architettura del loisir. cellule modulari, megastrutture e visioni utopiche per il turismo di massa tra gli anni Sessanta e Settanta*, pp. 51-72, in Mangone Fabio, Belli Gemma, Tampieri Maria Grazia (a cura di), *Architettura e paesaggi della villeggiatura in Italia tra Otto e Novecento*, Franco Angeli, Milano, 2015.
- Savorra Massimiliano, *Leisure in a Time of Utopia*, in Donetti Dario (a cura di), *Architecture and Dystopia*, Actar, Barcellona-New York, 2018, pp. 129-162.
- Selem Arangio Ruiz Hilda, *In vast Lycia. Tourist Village, Kemer, Turkey*, in "Architectural Review", n. 930, agosto 1974, pp. 80-87.
- Solustri Alfredo, *Cronache di Italconsult. Cinquant'anni di ingegno e ingegneria*, Palombi Editori, Roma, 2002.
- Soprani Lidia, *Il colore dell'ombra nei giardini del Meridione. Lidia Soprani incontra Ettore Paternò*, in "Architettura del Paesaggio", n. 2, giugno 1999, p. 16.
- Studio AUA, *Concorso nazionale per il nuovo ospedale civile Venezia San Giobbe*, in "Casabella Continuità", n. 289, luglio 1964, pp. 16-19.
- Studio AUA, *Concorso nazionale d'idee per la sistemazione dell'area dell'ex caserma Montevecchio in Fano – Progetto di centro culturale, commerciale e ricreativo*, in "Casabella Continuità", n. 289, luglio 1964, pp. 21-22.
- Tafuri Manfredo, *Introduzione al dibattito*, in "Casabella Continuità", n. 289, luglio 1964, pp. 9-11.
- Tafuri Manfredo, *Dal progetto alla storia. Gli anni della critica e della nuova dimensione urbana*, a cura di Luka Sansi, Quodlibet, Macerata, 2022.

- Tentori Francesco, *La città territorio. Un esperimento didattico sul centro direzionale di Centocelle in Roma*, in "Casabella Continuità", n. 289, luglio 1964, pp. 50-54.
- Terranova Antonino (a cura di), *Ludovico Quaroni. Architetture per cinquant'anni*, Gangemi, Roma, 1985.
- Treib Marc, Latini Luigi (a cura di), *Pietro Porcinai and the Landscape of Modern Italy*, Routledge, Londra, 2016.
- Urray John R., *Lo sguardo del turista. Il tempo libero e il viaggio nelle società contemporanee*, Seam, Formello, 1990.
- Village touristique à Nicotera, Catanzaro, Italie*, in "L'Architecture d'Aujourd'hui", n. 162, giugno-luglio 1972, pp. 46-50.
- van Onck Andries, *Metadesign*, in "Edilizia Moderna", n. 85, 1964, pp. 52-57.
- Zevi Bruno, *Per il turismo in Puglia e in Calabria. Alberghi per combattere il latifondo*, pp. 361-363, in Zevi Bruno, *Cronache di Architettura. 14, Dall'utopia del gruppo Archigram agli scioperi generali per la casa*, Laterza, Roma, 1977.



# Indice delle immagini

## Antefatto

- 1.0 Logo Valtur, Studio Boggeri, 1964.
- 1.1 Copertina di *Casabella Continuità*, Coste italiane 1 – urbanistica, 283, gennaio 1964.
- 1.2 Copertina di *Casabella Continuità*, Coste italiane 2 – esempi tipologici, 284, febbraio 1964.
- 1.3 Studio Bacigalupo-Ratti per conto dell'Asta, Infrastrutture e comprensori di sviluppo turistico su scala nazionale, 1966.
- 1.4 Studio Bacigalupo-Ratti per conto dell'Asta, Schema soluzione di base per un insediamento turistico costiero, 1966.
- 1.5 Studio Bacigalupo-Ratti per conto dell'Asta, Schema soluzione di base per un insediamento turistico costiero, il sistema della viabilità, 1966.
- 1.6 Studio Aua, "L'Ingranaggio" – progetto di concorso per il Centro direzionale di Torino, prospettiva della piazza pubblica, 1962, archivio privato di Claudio Maroni.
- 1.7 Un sopralluogo dei tecnici Valtur, s.d., archivio privato di Luciano Antolini.
- 1.8 Socialita fuori dalle stanze di Isola di Capo Rizzuto, s.d., archivio privato di Luciano Antolini.
- 1.9 Attività ludiche nella piscina di Isola di Capo Rizzuto, s.d., archivio privato di Luciano Antolini.
- 1.10 Una stanza del villaggio di Isola di Capo Rizzuto, s.d., archivio privato di Luciano Antolini.
- 1.11 Minuta della lettera inviata da Gio Ponti a Luisa Anversa, prima e seconda pagina, archivio privato di Luisa Anversa.

## I villaggi

- 2.1 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Ostuni, modello di una versione intermedia, 1966-69, archivio privato di Luisa Anversa.
- 2.2 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Isola di Capo Rizzuto, planimetria della prima soluzione, 1966, archivio privato di Luisa Anversa.
- 2.3 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Isola di Capo Rizzuto, modello della versione definitiva, 1966-69, archivio privato di Luisa Anversa.
- 2.4 Luciano e Giorgio Giovannini, Tuçay Çavdar, Villaggio di Kemer, studio dei flussi sulla prima ipotesi planimetrica, 1973, archivio privato di Luciano Giovannini.
- 2.5 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Ostuni, profilo dell'insediamento, 1969, archivio privato di Luisa Anversa.
- 2.6 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Ostuni, planimetria generale, 1969.
- 2.7 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Ostuni, planimetria dell'area, 1969.
- 2.8 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Ostuni, il corpo dei servizi alberghieri, 1969.
- 2.9 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Ostuni, prospettiva, 1969, archivio privato di Luisa Anversa.
- 2.10 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Ostuni, il residence, 1969, archivio privato di Luisa Anversa.
- 2.11 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Ostuni, il residence verso la piazza, 1969, archivio privato di Luisa Anversa.
- 2.12 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Ostuni, il fronte porticato sulla piazza, 1969, archivio privato di Luisa Anversa.

- 2.13 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Ostuni, le unità decentrate, 1969, archivio privato di Luisa Anversa.
- 2.14 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Villaggio di Ostuni, dettaglio dell'ampliamento, 1972, archivio privato di Luisa Anversa.
- 2.15 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Isola di Capo Rizzuto, planimetria dell'area, 1969.
- 2.16 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Isola di Capo Rizzuto, planimetria generale, 1969, archivio privato di Luisa Anversa.
- 2.17 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Isola di Capo Rizzuto, il residence, 1969, archivio privato di Luisa Anversa.
- 2.18 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Isola di Capo Rizzuto, dettagli e particolari dei corpi edilizi, 1969, archivio privato di Luisa Anversa.
- 2.19 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Isola di Capo Rizzuto, dettagli e spazi, 1969, archivio privato di Luisa Anversa.
- 2.20 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Isola di Capo Rizzuto, dettaglio del corpo alberghiero, 1969, archivio privato di Luisa Anversa.
- 2.21 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Villaggio di Brucoli, vista dal Castello di Brucoli, 1972.
- 2.22 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Villaggio di Brucoli, planimetria generale, 1972 e schemi preliminari di progetto, ca. 1970.
- 2.23 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Villaggio di Brucoli, profilo dal mare, 1972.
- 2.24 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Villaggio di Brucoli, l'area dei servizi collettivi, 1972.
- 2.25 Antonio Foscari, Villaggio di Pollina, profilo del complesso, 1972.
- 2.26 Antonio Foscari, Villaggio di Pollina, planimetria generale, 1972.
- 2.27 Antonio Foscari, Villaggio di Pollina, planimetria dell'area centrale, 1972.
- 2.28 Antonio Foscari, Villaggio di Pollina, l'area centrale con la piscina, 1972.
- 2.29 Antonio Foscari, Villaggio di Pollina, i blocchi alberghieri, 1972.
- 2.30 Antonio Foscari, Villaggio di Pollina, le unità decentrate e i massi rosa, 1972.
- 2.31 Luciano e Giorgio Giovannini, Tuçay Çavdar, Villaggio di Kemer, l'area dell'anima-zione, pianta, 1973.
- 2.32 Luciano e Giorgio Giovannini, Tuçay Çavdar, Villaggio di Kemer, planimetria gene-rale, 1973, archivio privato di Luciano Giovannini.
- 2.33 Luciano e Giorgio Giovannini, Tuçay Çavdar, Villaggio di Kemer, studio del profilo dal mare, 1973, archivio privato di Luciano Giovannini.
- 2.34 Luciano e Giorgio Giovannini, Tuçay Çavdar, Villaggio di Kemer, l'area della pisci-na, 1973, archivio privato di Luciano Giovannini.
- 2.35 Luciano e Giorgio Giovannini, Tuçay Çavdar, Villaggio di Kemer, dettagli e spazi, 1973, archivio privato di Luciano Giovannini.
- 2.36 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Ostuni, prospettiva della corte centrale, 1966, archivio privato di Luisa Anversa.
- 2.37 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Ostuni, modello di una versione intermedia, 1966-69, archivio privato di Luisa Anversa.
- 2.38 Particolari di una masseria nell'area di Ostuni, 1966-69, archivio privato di Luisa Anversa.
- 2.39 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Isola di Capo Rizzuto, prospettiva delle cellule residenziali e degli spazi di accesso, 1966-69, archivio privato di Luisa Anversa.
- 2.40 Luciano e Giorgio Giovannini, Tuçay Çavdar, Villaggio di Kemer, veduta della baia dal villaggio, 1973, archivio privato di Luciano Giovannini.

### **Coda. Valtur dopo Valtur**

- 3.1 Studio Aua, "L'Ingranaggio" – progetto di concorso per il Centro direzionale di Torino, modello, 1962, archivio privato di Claudio Maroni.
- 3.2 Soc. Turistica Gioia del Tirreno (Insud) – Pierfilippo Cidonio (Ote), Pietro Porcinai, Villaggio di Nicotera, planimetria a scala territoriale, 1972.
- 3.3 Soc. Turistica Gioia del Tirreno (Insud) – Pierfilippo Cidonio (Ote), Pietro Porcinai, Villaggio di Nicotera, planimetria generale, 1972.
- 3.4 Soc. Torre d'Otranto (Insud), Inseediamento turistico nei pressi di Otranto, ca. 1970.
- 3.5 Soc. Golfo di Squillace (Insud) – Pierfilippo Cidonio (Ote), Franco Finzi, Fabrizio Zamponi, Maurizio Maciocchi, Villaggio di Simeri e Crichi, modello del complesso, 1972.
- 3.6 Soc. Costa d'Otranto (Insud) – Pierfilippo Cidonio (Ote), Enrico Mandolesi, Franco Finzi, Villaggio ai Laghi Alimini, modello del complesso, 1975.
- 3.7 Soc. Metapontina Turistica (Insud), Inseediamento turistico nei pressi di Pisticci, ca. 1970.
- 3.8 Soc. Turistica Gioia del Tirreno (Insud) – Pierfilippo Cidonio (Ote) , Pietro Porcinai, Villaggio di Nicotera, dettaglio delle unità residenziali, 1972.
- 3.9 Soc. Turistica Gioia del Tirreno (Insud) – Pierfilippo Cidonio (Ote), Pietro Porcinai, Villaggio di Nicotera, la passerella pedonale di distribuzione, 1972.
- 3.10 Soc. Costa d'Otranto (Insud) – Pierfilippo Cidonio (Ote), Enrico Mandolesi, Franco Finzi, Villaggio ai Laghi Alimini, lo spazio collettivo, 1975.
- 3.11 Soc. Costa d'Otranto (Insud)–Pierfilippo Cidonio (Ote), Enrico Mandolesi, Franco Finzi, Villaggio ai Laghi Alimini, piante e sezioni del corpo edilizio, 1975.
- 3.12 Soc. Costa d'Otranto (Insud) – Pierfilippo Cidonio (Ote), Enrico Mandolesi, Franco Finzi, Villaggio ai Laghi Alimini, la "duna abitata" e le fioriere a nastro, 1975.
- 3.13 Soc. Costa d'Otranto (Insud) – Pierfilippo Cidonio (Ote), Enrico Mandolesi, Franco Finzi, Villaggio ai Laghi Alimini, la sequenza di "porte della luna" attraverso la "duna abitata", 1975.
- 3.14 Soc. Costa d'Otranto (Insud) – Pierfilippo Cidonio (Ote), Enrico Mandolesi, Franco Finzi, Villaggio ai Laghi Alimini, vista della piscina, 1975.
- 3.15 Soc. Turistica Gioia del Tirreno (Insud) – Pierfilippo Cidonio (Ote), Pietro Porcinai, Villaggio di Nicotera, vista della duna, 1972.
- 3.16 Soc. Turistica Gioia del Tirreno (Insud) – Pierfilippo Cidonio (Ote), Pietro Porcinai, Villaggio di Nicotera, sezione della duna, 1972, Archivio Pietro Porcinai.
- 3.17 Soc. Turistica Gioia del Tirreno (Insud) – Pierfilippo Cidonio (Ote), Pietro Porcinai, Villaggio di Nicotera, le piantagioni della piscina, 1972, Archivio Pietro Porcinai.

# Biografie degli autori

**Filippo De Dominicis**, architetto e PhD in Architettura-Teorie e progetto alla Sapienza Università di Roma (2012), è attualmente ricercatore in Composizione architettonica e urbana presso l'Università degli Studi dell'Aquila. Ha condotto attività di ricerca in Italia (Università Iuav di Venezia, Sapienza Università di Roma) e negli Stati Uniti (Massachusetts Institute of Technology), occupandosi di città e progetti di sviluppo nelle regioni del sud del mondo. Su questi temi ha pubblicato saggi e monografie. Tra gli altri, *Arturo Mezzedimi architetto della superproduzione – in collaborazione – e Il progetto del mondo. Doxiadis, città e futuro 1955-65*.

**Benedetta Di Donato**, laureata in architettura e PhD in Gestione e progettazione dell'ambiente e del paesaggio (2013) alla Sapienza Università di Roma, è attualmente ricercatrice in Architettura del paesaggio presso il medesimo Ateneo. Ha svolto ricerca in Italia (Università del Molise, Sapienza Università di Roma) e negli Stati Uniti (University of Pennsylvania). Si occupa di cultura del paesaggio italiano e delle relazioni fra Italia e America, con particolare attenzione ai rapporti fra ambiente e scala urbana. È autrice di *Anne e Lawrence Halprin. Paesaggi e coreografie del quotidiano – in collaborazione –, e Dall'Eco-movement al design*.

**Viola Bertini**, laureata in architettura presso il Politecnico di Milano, nel 2013, ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca in Composizione Architettonica all'Università Iuav di Venezia con una tesi sull'opera dell'architetto egiziano Hassan Fathy. Attualmente è ricercatrice in Composizione architettonica e urbana presso la Sapienza Università di Roma. Le sue ricerche si concentrano sul rapporto fra tradizione e modernità nel contesto nordafricano e mediorientale; e sulla relazione tra architettura e turismo dello *heritage*, con affondi su paesaggi culturali e aree marginali.

**Alberto Bologna** consegue la laurea in architettura presso il Politecnico di Torino; nel 2011, presso il medesimo Ateneo, ottiene il dottorato di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica con una dissertazione sull'attività statunitense di Pier Luigi Nervi. Dal 2021 è ricercatore in Composizione architettonica e urbana alla Sapienza Università di Roma e membro del dottorato in Architettura e costruzione. Le sue ricerche si collocano nel quadro di una cultura del progetto basata sulla costruzione e indagano il rapporto tra forma, struttura, tettonica, ornamento e qualità spaziale nell'architettura e nell'ingegneria contemporanee.

**Viola Corbari** laureata in architettura al Politecnico di Milano, consegue il dottorato di ricerca in Paesaggio e ambiente presso la Sapienza Università di Roma (2022) con una tesi intitolata *Pietro Porcinai e l'Italia della corsa al mare*. Nel 2018 è borsista di ricerca per la Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso e nel 2021 è stata Visiting Researcher all'interno del Laboratorio Ipraus dell'Ensap Belleville, Parigi. È attualmente funzionario pubblico presso il Comune di Roma.

**Laura Valeria Ferretti**, architetto e PhD in Pianificazione urbana e territoriale (1993), è professoressa associata in Composizione architettonica e urbana alla Sapienza Università di Roma e membro del Collegio di dottorato in Paesaggio e ambiente. Responsabile scientifico di progetti nazionali e internazionali, svolge ricerche e studi nell'ambito del progetto e del paesaggio urbano. Si occupa inoltre di emergenze abitative e habitat tradizionale. All'attività accademica ha affiancato esperienze progettuali nei paesi africani e in Medio oriente, oltre alla partecipazione a concorsi nazionali e internazionali. fra questi, il Concorso internazionale per il progetto di piazza Lalla Yeddouna a Fez, Marocco, vincitore del secondo premio.

**Daniele Frediani** si laurea in architettura alla Sapienza Università di Roma e consegue il dottorato di ricerca in Paesaggio e ambiente presso il medesimo Ateneo nel 2021. Attualmente è ricercatore in Composizione architettonica e urbana presso il DiAP, Sapienza Università di Roma. Tra i suoi principali ambiti di ricerca figurano l'indagine dello spazio aperto nella modernità e il paesaggio implicito come metodo per la trasformazione della città contemporanea.

**Alessandro Lanzetta** è architetto, fotografo e PhD in Composizione architettonica-Teorie dell'architettura (2008), è stato docente incaricato e assegnista di ricerca presso Sapienza Università di Roma. Attualmente è ricercatore in Composizione architettonica e urbana presso il medesimo Ateneo e membro del Collegio di dottorato in Paesaggio e Ambiente. Ha pubblicato articoli e saggi fra cui *Opaco mediterraneo, Modernità informale* e *Roma informale, la città mediterranea del GRA*. Inoltre, ha esposto i propri lavori alla XIII Mostra internazionale di architettura di Venezia e al Maxxi di Roma.

**Anna-Paola Pola** si laurea all'Università Iuav di Venezia e nel 2014 consegue il dottorato di ricerca in urbanistica presso il Politecnico di Milano. Ha svolto attività di ricerca nell'ambito della conservazione e della tutela dei centri storici come autrice di saggi e curatrice di mostre. Attualmente lavora come Director of Urban Planning and Researcher al Whitrap, Centro di II categoria Unesco presso l'Università Tongji di Shanghai, occupandosi di tutela e sviluppo di villaggi e aree rurali.

**Luca Porqueddu** si laurea in architettura alla Sapienza Università di Roma e presso il medesimo Ateneo consegue il titolo di dottore di ricerca Architettura e costruzione con una tesi dal titolo *Dalla grande dimensione alla bigness*. Dal 2022 è ricercatore in Composizione architettonica e urbana. Alle indagini attorno alle principali questioni urbane affianca una ricerca sulle intersezioni tra forme dell'arte e architettura. Ha partecipato inoltre a concorsi di progettazione nazionali e internazionali ricevendo riconoscimenti e premi.

**Daniela Ruggeri**, architetto, nel 2017 consegue il titolo di dottore di ricerca in Composizione architettonica all'Università Iuav di Venezia con una tesi intitolata *Tra Mediterraneo e Sahara. André Ravéreau e la valle del M'Zab*, di recente pubblicazione. Attualmente è assegnista di ricerca presso il medesimo Ateneo. I suoi ambiti di indagine riguardano i processi di trasformazione urbana nel Nordafrica a partire dal Secondo dopoguerra, la circolazione dei modelli architettonici nel Mediterraneo, le relazioni fra città antica e città nuova indagando strategie possibili per riattivare i centri storici.

# **English Summary**



# Little paradises. Stories from Valtur between landscape and architecture

Recalling his own experience with Valtur, architect Antonio Foscari spoke about the perception of a kind of a force that kept tourism structures away from the history of architecture, as if ideas developed around functions and uses could extend to architecture and its intrinsic values. In the wake of this ideological position identifying architecture with its function, the design of tourism facilities has been often related to cultural and intellectual disengagement. In this regard, Foscari recalls. [It is] “as if all of us who were committed with tourism needed absolution or justification, as if we had done something impure or potentially sinful”. Foscari’s position, as lapidary as close to the truth, gains momentum if compared with the feeling reported by Vieri Quilici, another architect engaged by Valtur for him and his colleagues, working with Valtur had meant being “on the right side. All in all, Valtur was the best of the worst”.

This book attempts to unfold this strange contradiction, the first of the many that dot this story, with the aim of highlighting features and characters of Valtur’s tourism structures. There is no doubt, in fact, that architecture for leisure suffered from an enduring oblivion which has been remedied, at least partially, only in the recent past. From the words of Foscari and Quilici – two emerging figures of the architectural debate in the Postwar years – it is clear how intimately linked this oblivion was to ideological positions. In those years of urban expansion architects and planners steered the debate in search of new planning tools. Yet, while working with Valtur, some of the protagonists of that debate felt they were on the right side, net of the apparent disengagement that architecture for leisure might suggest. Unlike sporadic and speculative initiatives conducted by private contractors, Valtur materialized in fact as a nationwide business. In 1964, at the behest of the top of Italian entrepreneurship, Valorizzazioni Turistiche had been established with the aim of relieving large portions of land, especially in the South of Italy, subtracting them from



the hegemony of industrial development. Thus, in the eyes of the founder Raimondo Craveri, Valtur was born as an alternative; and such alternative was to be put in the hands of young and fresh professionals whose ideas could shift the core of the national planning debate. From their thoughts would be born what Gio Ponti would call “small paradises”, proto-urban enclaves sitting on the most amazing sites of Southern Italy and diverging, for their ambition and destiny, from all that was being accomplished along the Italian coastline in the same years. Before becoming “holiday villages”, therefore, structures built by Valtur were first of all experiments for a new way of dwelling in the shape of compact and apparently closed settlements. Their enclosure, however, was only apparent. In fact, Valtur’s structures were inextricably rooted in the morphological and economic context in which they insisted. This book builds on this premise, extending the field of investigation from the architecture of leisure to the set of cultural, political and economic circumstances that determined its reconceptualization through a new entrepreneurial model, in which designers would play a leading role.

Talking and writing about Valtur’s endeavor, then, has been first and foremost an exercise to interrogate some of the foundational issues of the Italian architectural debate, far beyond the ideology that the image of a “vacation village” can evoke. The “village”, which will become the brand’s trademark over the years, appears only in the wake of a broader discourse embracing environment, nature, landscape, production and, of course, people. In this discourse the hopes expressed five years before by Vieri Quilici, Giorgio Piccinato and Manfredo Tafuri in their seminal article *La città territorio* seem to converge and finally come true. As a matter of facts, in the earliest Valtur’s sites – namely the two villages in Ostuni and Isola di Capo Rizzuto – “needs involving leisure and the recreational sphere at large” cease to be “predominantly deteriorating aspects” to

become the rationale for an unprecedented design freedom. While resulting in a revolution of bourgeois expectations and behaviors, all this entailed a paradoxical recycling of the web of communitarian relations the architectural debated wanted to shelve in order to finally confront structural changes and mutations. As Antonio Foscari again pointed out, “it was the organization of collective forms that stimulated me”. Writing around Valtur, then, also meant looking at the unexpected appearance of the “village” in both physical and cultural terms, that is, inquiring the absolutely singular way in which guests and local population enjoyed the built spaces within and around the site. In other words, writing about Valtur meant to unfold the way in which the increasing wealthy middle-class of the economic boom reacted to open structures prepared by the architects. From this perspective, the book investigates the genesis and the anatomy of built spaces and landscapes whose use went far beyond the “sum of individual necessities”, materializing instead in an unprecedented collective dimension that stemmed from the possibility to organize a place in preparation of “a more complex and articulated way of life”. Such collective dimension grounds first in the form of settlements, it is because of their quasi-urban dimension and the particular relationship they establish with the surrounding human and physical environment, in fact, that the web of human associations – a trademark of the Valtur experience – may root and consolidate within familiar and at the same time extraordinary atmospheres. Instead of business districts and urban motorways, then, the “new dimension” claimed by Italian architects materialized first in small vacation villages, physically less extended but conceptually even more influential in the process of territorialization. It is not by chance that this paradoxical but revolutionary disengagement came from the pencil of Luisa Anversa, the sole of Valtur’s architects who came through the phase of communitarian experimentations conducted by Adri-

ano Olivetti in Lucania across the 50s; first in association with Ludovico Quaroni then with Luigi Piccinato. This and other issues are addressed in the first part of the book, which aims to frame the *milieu* of Valtur's entrepreneurial and architectural activity. Instead, the second part is a deep dive into structures built by Valtur between 1968 and 1972 – Isola di Capo Rizzuto, in Calabria, Ostuni, in Apulia, Brucoli and Pollina in Sicily and Kemer in Turkey. It consists of five files each focusing on a single case study, while two additional essays offer a comparative key on their anatomy and genesis. The third part, in the form of a coda, turns to two interventions carried out after 1972 by Insud-Cassa per il Mezzogiorno – the national authority which took over Valtur and marked its retreat from the Italian architectural debate.

In the absence of an institutional archive, this work has made possible only thanks to the generous contribution of the many who shared their memories with us. Although the seven case studies presented here have been extensively published across Italian and foreign periodicals, the existing literature would have not allowed for such a thorough investigation. For this reason, our thanks go to those who helped us to shape our hypothesis, that is the protagonists of the story. Piero Craveri, Raimondo's son, architects Antonio Foscari, Claudio Maroni and Vieri Quilici, former Valtur's executives Salvatore Guerzio, Mario Luciani, Marco Melloni, Grazia Capozzi, Simonetta Sparapano and Adriano Grimaldi. A special thank is also for those who made their private archives accessible to us. Lucia Antolini, Luciano's daughter, Claudio Giovannini, Ilaria Mandolesi, the Paternò del Toscano family, and – last but not least – Laura Valeria Ferretti, who let us free to dig into Luisa Anversa's sensitivity and teachings. Finally, our last thanks are for the authors, friends and colleagues with whom we, as curators, shared reflections, doubts and possibilities.





## TRAIETTORIE

La collana raccoglie riflessioni e indagini maturate in ambito accademico sul rapporto tra costruzione e luogo, sul tema della trasformazione del paesaggio e sul ruolo che il progetto di architettura assume in tali ambiti. Gli scritti della collana delineano traiettorie di ricerca, individuano strumenti di analisi e propongono categorie operative, aprendosi al confronto con la comunità che opera nel vasto mondo dell'architettura.

- 1 Sulla costa. La forma del costruito mediterraneo non accreditato  
Stefanos Antoniadis
- 2 Piccoli paradisi. Un racconto di Valtur fra paesaggio e architettura  
Filippo De Dominicis, Benedetta Di Donato (a cura di)

24,00 Euro

ISBN 979-12-5953-035-6



9 791259 530356

Valtur si costituisce nel 1964 con l'obiettivo di valorizzare e sviluppare ampie porzioni di territorio, specialmente nel Mezzogiorno, sottraendole all'egemonia dell'intervento industriale. Si tratta dunque di un'alternativa, che il fondatore Raimondo Craveri plasmerà insieme a un gruppo di giovani architetti da lui stesso selezionati.

Dalla loro riflessione nasceranno quelli che Gio Ponti definirà "piccoli paradisi", enclave proto-urbane poggiate su quanto di più prezioso l'ambiente del meridione potesse offrire; e naturalmente diverse, per ambizione e destino, da tutto quel che si andava compiendo lungo le coste della Penisola in quegli stessi anni. Prima ancora che villaggi vacanze, le architetture realizzate da Valtur sono quindi esperimenti per un nuovo tipo di società; insediamenti compatti e apparentemente chiusi ma al tempo stesso profondamente radicati nel tessuto dei territori entro cui insistono; figli di un modello di impresa sperimentale che non conosce a priori l'esito delle proprie volontà e si affida, per questo, alla mano talentuosa di architetti militanti.

*Piccoli paradisi* si fonda su questa premessa, estendendo il campo della riflessione dall'architettura della vacanza all'insieme delle circostanze culturali e produttive che ne hanno determinato la riconcettualizzazione, non ultima quella che lega l'architettura di Valtur all'evoluzione del dibattito architettonico italiano, ben al di là degli apparentamenti funzionali o delle prese di distanza ideologiche che il termine "villaggio vacanze" può evocare.